

Kessy & Mely

UN RAGAZZO

TRA NOI

Romanzo



**FABBRI
EDITORI**

Kessy & Mely

Un ragazzo tra noi

FABBRI
EDITORI

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8077-1

Prima edizione Fabbri Editori: maggio 2018

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi. Ogni riferimento a fatti o persone reali è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano
Con la collaborazione di Silvia Ferraris

Un ragazzo tra noi

Sol

Sto cantando al microfono, al centro di una piazza immensa, e un coro di centinaia e centinaia di voci intona le parole insieme a me. Il pubblico applaude fino a spellarsi le mani. Ragazzi splendidi si accalcano sotto il palco gridando: «Ti amo Sol, sei bellissima!». Hanno tutti gli occhi puntati su di me. Mi riprendono con i loro smartphone e agitano cartelli con scritto: “Nel mio cuore SOLamente tu” o “Sei il Sol che illumina le nostre giornate”.

La scaletta è già finita da un pezzo: questo è il ventesimo bis. Sono la regina del palcoscenico e non riesco a smettere di sorridere, felice. Vorrei che non finisse mai: tutte queste persone sono qui per me, solo per ascoltare le mie canzoni!

E lo spettacolo è all'altezza: ci sono tante luci, fuochi d'artificio, effetti speciali, una grandissima orchestra e milioni di palloncini colorati che volano alti nel cielo. Il pubblico ondeggia come un mare in tempesta, mi chiama per nome, mi invoca lanciando fiori e biglietti.

«Grazie, grazie! Vi amo anch'io, vi amo tutti!»

«Vi amo tutti? Sol, ma che cavolo stai dicendo?» mi domanda Luna scuotendomi come un milkshake. Un milkshake al cioccolato, proprio quello che piace a me. Con un bel ciuffo di panna montata in cima, tanti zuccherini colorati e... in un attimo sono già ripiombata nel sonno.

«Insomma, Sol, svegliati!»

«Chi è?» mugugno io, mentre cerco di tornare nel mio bellissimo sogno.

«Indovina? Sono tua sorella! Alzati, dobbiamo andare.»

«Di già? Ma che ore sono?» borbotto, voltandomi dall'altra parte.

Luna non si fa scoraggiare e continua a scuotermi. Si sta arrabbiando. Se comincia a gridare, saranno guai: nostro padre non vuole essere svegliato a quest'ora.

«Dai, Sol! Alzati!» dice. «È stata tua, l'idea del video in palestra. Non posso mica farlo da sola. Muoviti! Dobbiamo assolutamente essere lì un'ora prima che comincino le lezioni.»

Ah già, il video... Ora mi ricordo. Abbiamo deciso di girare un video di musical.ly nella palestra della nostra scuola: in effetti è stata una mia trovata. La palestra ha le pareti verdi e mi sembrava uno sfondo perfetto per la canzone *Green*, che stiamo preparando da due settimane.

Ho ancora gli occhi chiusi. Che sogno meraviglioso, stavo facendo. Peccato. Ma ora è proprio il caso di alzarsi: se non mi do una mossa, salta tutto. La strada verso il successo è più in salita di quanto credessi.

Mi alzo, ancora frastornata, e mi trascino dal letto al bagno. Non apro gli occhi finché non sono davanti allo specchio. Oddio, che orrore!

Ieri mi sono gettata sotto le coperte sfinita, dopo

una giornata di studio e di prove, e questo è il risultato: occhiaie profonde come il Grand Canyon, e il ricamo del cuscino stampato sulla faccia.

Mi sento impresentabile, ma tanto là fuori c'è solo lei, la mia adorata sorellina.

Chissà se ha dormito poco e male come me. Siamo gemelle, in fondo, dovremmo essere identiche in tutto e per tutto... Ma quando esco dal bagno, la trovo perfetta. Fresca come una rosa. Si è già truccata. Come diavolo fa? Mistero.

Raggiungo l'armadio. La mia felpa preferita, gialla e nera, è lì che mi aspetta, la vedo brillare alla luce dei primi raggi di sole che filtrano dalla finestra. Prendo la felpa per una manica e, così come sono, la indosso, con la canottiera sotto, perché è gennaio e in palestra fa sempre freddo. Con una zampata afferro anche il cappellino di lana e la sciarpa, infilo i jeans neri e le scarpe da tennis, poi la giacca. In un attimo sono pronta: mi stupisco di me stessa.

Luna, però, appoggiata allo stipite della porta, mi osserva contrariata.

Ma la mamma, che fine ha fatto? Non ci ha ancora chiamato per la prima colazione. Dev'essere già sveglia, però, perché la casa profuma di caffè: sapeva dei nostri programmi e anche lei ha puntato la sveglia alle cinque.

Infatti, quando ci presentiamo in cucina, la troviamo che armeggia ai fornelli, allegra come sempre.

«Ragazze, ecco il vostro caffelatte» dice porgendomi la mia tazza preferita, quella con il muso del gatto. Poi serve la colazione a Luna.

Rimaniamo per un po' così, in silenzio, nella nostra piccola cucina calda e accogliente, con le tendine bianche alle finestre che si affacciano sul balcone e sul cortile interno.

Nostra madre, che si chiama Betty, indossa il maglione verde acqua con il collo alto che porta sempre in casa, quando è inverno, con i pantaloni della tuta e le scarpe da tennis. Per noi è un mito, sempre dalla nostra parte qualunque cosa succeda. Senza di lei saremmo perdute, penso sorseggiando il mio caffelatte, ancora mezza addormentata.

Charlie, il nostro cagnolino, ci spia da sotto una